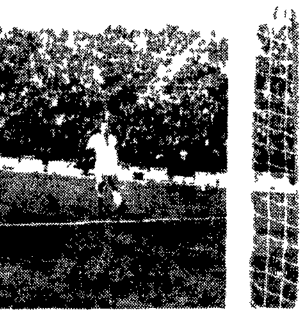
Alle spalle della capolista in gran vena ha ceduto un'altra inseguitrice: l'Inter

Juventus e Fiorentina le anti-Cagliari

Valanga sarda nel finale (4-0)

La povera Samp non meritava tanto castigo



CAGLIARI-SAMPDORIA — Riva sul fondo esulta dopo aver scagliato in rete un vero bolide: sarà il secondo dei quattro gol cagliaritani

MARCATORI: Domenghini al 3' del primo tempo, Riva al 30', Gori al 33', Domenghini al 43' della ripresa

CAGLIARI: Albertosi, Martiradonna, Zignoli, Cera, Niccolai, Tomasini (Brugnera), Domenghini, Nené, Gori, Greatti, Riva (dodicesimo Reginato)

SAMPDORIA: Battara, Sabadini, Sabatini, Frustalupi, Spanio, Nigrisoli, Fotia, Salvi, Cristin, Benetti, Morello (dodicesimo Paterlini, tredicesimo Morelli)

ARBITRO: Michelotti di Parma

NOTE: cielo coperto, terreno leggermente allentato, calci d'angolo 7-7, infortunato Tomasini al 36' del primo tempo, ammonito Martiradonna. Antidoping negativo. Spettatori 7.500 (oltre a 14.000 abbonati), incasso 10 milioni.

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 11 gennaio

Diciamolo pure: si tratta di un punteggio netto ma in verità troppo severo per la squadra di Bernardini. Fino a quindici minuti dalla fine il Cagliari conduceva con una sola rete di vantaggio ed arrancava non poco per contenere il forcing dei sampdoriani che stavano bombardando da tutte le posizioni la rete di Albertosi alla ricerca di un pareggio fino a quel momento più che meritato e che avevano mancato di un soffio in più di un'occasione per imprecisione nei tiri conclusivi e soprattutto per le prodezze del portiere rossoblù.

Ma proprio in questa fase critica a cui, ormai ci ha abituati in ogni partita l'undici di Scopigno, e che denota degli alti e bassi non certo giustificabili per una squadra con ambizioni di prima, la squadra sarda ha trovato nei suoi tre gioielli «nazionali» — Albertosi, Domenghini e Riva — gli uomini chiave per superare il momento difficile e raddrizzare le sorti di una partita ormai quasi compromessa.

Albertosi ha parato anche l'impossibile, Domenghini oltre ad avere sbloccato il risultato dopo soli tre minuti di gioco ha manovrato sull'intero campo impostando tutte le azioni offensive rossoblù contribuendo a spezzare il ritmo, veramente infernale con cui i blucerchiati esercitavano la loro pressione nella seconda parte della gara. Riva ha messo al sicuro il risultato al 33' della ripresa con un gol da manuale che esalta le sue doti di freddezza, di classe e di precisione.

Sin dall'inizio le cose si erano messe bene per il Cagliari con quella rete di Domenghini che aveva fatto saltare i piani dei sampdoriani venuti a Cagliari con il chiaro intento di rosicchiare un punto. Le stesse mai a lure predisposte da Bernardini delineavano l'impostazione di un gioco nettamente difensivo.

La partita ha avuto due distinte fisionomie: un primo tempo tutto rossoblù ed una ripresa almeno fino al 30' di netta marca sampdoriana. A giustificazione del Cagliari per l'incolore prova fornita per la prima metà del secondo tempo può essere invocata l'uscita di Tomasini per una distorsione al 36' del primo tempo e che ha scombussolato tutto il pacchetto difensivo rossoblù.

È subentrato Brugnera che ha preso il posto di Cera retrocesso a libero, ed anche il centrocampo ha risentito di questo cambiamento.

Solo nella parte finale a risultato acquisito e quindi risollevati nel morale i rossoblù hanno ripreso le redini del gioco rimettendo in moto quella formidabile macchina da gol che è il loro attacco. Ma in verità tutto era ormai diventato facile.

A soli 3' dall'inizio il primo gol del Cagliari. Cera a Riva a Gori ancora a Riva che porge a Domenghini la sfera [illegible] e Battara è battuto.

La Samp si fa viva all'11' con un tiro di Cristin che però risulta alto. Dopo un tiro a lato di Gori al 15' si registra un'azione dei liguri al 17': tiro di Benetti che Albertosi respinge di pugno, riprende Sabatini ma mette a lato.

Al 24' il Cagliari segna ancora con Gori ma l'arbitro annulla per fuorigioco di Riva.

Al 2' della ripresa avanzano in tandem Salvi e Benetti favoriti dall'indecisione di Cera. Interviene deciso Martiradonna che allunga indietro al proprio portiere sbrogliando una intricata matassa. Al 3' su contropiede di Domenghini Nigrisolo respinge con le mani sulla linea dell'area un traversone per Riva: la punizione calciata dallo stesso Domenghini non ha esito.

Inizia da questo momento la pressione dei blucerchiati e all'8' Salvi viene fermato da un'uscita di Albertosi. Al 18' Sabatini manca clamorosamente un'occasione spedendo alto con Albertosi fuori causa. Al 23' Fotia viene sgambettato in area da Zignoli ma l'arbitro lascia correre. Al 24' Zignoli respinge un tiro di Cristin a portiere battuto. Al 25' una grande parata a terra di Albertosi su tiro di Sabatini.

Ed ecco infine le altre tre reti del Cagliari: 30' Riva soffia la palla a Nigrisolo sulla linea laterale destra, avanza e stringe al centro aggirando Spanio e di sinistro, con un angolato rasoterra batte Battara.

33' Domenghini pesca Gori smarcato sulla destra: il centravanti cagliaritano con un tiro diagonale sulla sinistra di Battara mette a segno.

43' Brugnera vince un contrasto con Spanio: a pochi passi dalla porta di Battara irrompe Domenghini e scaraventa in rete.

Regolo Rossi

La gragnuola mentre sperava nel pari

CAGLIARI, 11 gennaio

«Mi pare che il gioco abbia detto tutto — introduce Bernardini — C'è stato un apparente equilibrio nel gioco ma le reti sono quelle che contano. Se la Sampdoria avesse pareggiato prima della rete di Riva le cose si sarebbero messe diversamente. La situazione si è rimessa a favore del Cagliari al 30' del secondo tempo con la rete di Riva al quale abbiamo regalato noi la palla. [illegible] abbiamo attaccato ma non siamo stati precisi nei tiri. Loro invece hanno chi sa tirare bene. Abbiamo cercato di marcare gli uomini più importanti del Cagliari: Domenghini, Nené e Riva, ma non è stato niente da fare. Oggi — conclude — la difesa della Sampdoria era la più giovane della serie A».

L'avvocato Colantuoni, presidente della Sampdoria: «Con un risultato di 4-0 non c'è nulla da dire. Auguri al Cagliari di vincere lo scudetto. Sarebbe un fatto nuovo che a Genova vedremmo bene».

Brevissimo il commento di Scopigno: «Una vittoria che [illegible]».

Al gol di Boninsegna hanno risposto i due di Mujesan (2-1)

Il Bologna sarà giù di corda ma quando incontra l'Inter...

Ieri, grazie anche all'apporto di Bulgarelli, il gioco dei rossoblù è apparso trasformato: manovre rapide, incisive, efficaci - I nerazzurri sempre all'insegna del consueto pressappochismo praticato dai loro «podisti ciechi»

MARCATORI: Boninsegna (I) al 2', Mujesan (B) al 7' e al 18' del primo tempo

BOLOGNA: Adani, Roversi, Prini, Cresci, Janich, Gregori, Perani, Bulgarelli, Mujesan, Scala, Savoldi (n. 12 Di Carlo, n. 13 Righi)

INTER: Vieri, Burgnich, Facchetti, Bedin, Landini, Cella, Jair, Mazzola, Boninsegna, Bertini, Suarez (n. 12 Girardi, n. 13 Vanello)

ARBITRO: D'Agostini, di Roma

NOTE: giornata fredda, terreno allentato. Nessun incidente di gioco nonostante l'agonismo sempre acceso. Ammoniti Bedin per proteste e Perani per ostruzionismo. Calci d'angolo 4-3 per l'Inter. Spettatori 30.000 circa di cui 20.038 paganti.

DALL'INVIATO

BOLOGNA, 11 gennaio

Quando sente odor di «grande» il Bologna si risveglia. Che se poi di grande l'avversario ha appunto soltanto l'odore addirittura ci va a nozze. Oggi per di più riaveva anche Bulgarelli. Bulgarelli si sa per il Bologna è molto se non proprio tutto. Con lui in campo la squadra è un'altra: sicura, tranquilla, pensante. Giacomino potrà anche non essere al meglio della condizione dopo tanta forzata anticamera ma il suo apporto risulta subito determinante: la compagine assume una sua spiccata personalità, il gioco acquista peso tecnico e segue d'acchito un indirizzo. Al suo fianco per esempio Mujesan si trasforma, si galvanizza, la porta sembra diventargli più piccola, fa gol e gioco partecipando sempre da protagonista alla manovra della squadra, persino Scala tenuto ben bene per le briglie guadagna in nerbo e in praticità riducendo al minimo le sue compiacenti licenze stilistiche. E poiché il pallone lo sa indubbiamente giocare come pochi ne risulta che la manovra così sveltita da ogni fronzolo assume per linee sempre verticali una rapidità e un'incisività a volte addirittura sconcertante. Tali da mettere regolarmente in affanno e in difficoltà anche difese più sicure e quadrate di quanto non lo fosse oggi quella dell'Inter.

Aggredito infatti a quel ritmo e con quell'insistenza il rimediato bastione difensivo nerazzurro non poteva che cedere presto in crisi tradendo le vistose crepe dell'approssimazione e l'assoluta mancanza di un minimo comun denominatore che potesse assicurare e agevolare l'indispensabile automatismo degli scambi. In quelle condizioni e senza un efficace filtro d'alleggerimento a centrocampo, bisogna subito e doverosamente aggiungere, finiva così col servire a poco anche il prezioso vantaggio della rete d'avvio. Una rete che avrebbe potuto costituire la piattaforma di lancio verso un sostanzioso successo e che, messa male a profitto, s'è invece subito trasformata in uno stimolante pungolo per il rintuzzo avversario. Accortosi infatti che malsicura in difesa l'Inter biascicava a centrocampo il solito football asmatico e impacciato di sempre, Bulgarelli si metteva a mezza strada tra Gregori e le punte, chiamava [illegible] Scala per l'appoggio, [illegible] scoperta Mujesan [illegible] direttamente al [illegible] mente o il Gregori o il Bulgarelli a toglier l'incomodo e a cambiare indirizzo al gioco.

Chiaro che a lungo andare e a questo andazzo un Mazzola si spreca e un Boninsegna pur ben predisposto come aveva lasciato intendere il suo gol e i suoi tanti duelli vinti con Cresci si arrende. E il Bologna ovviamente dilaga legittimando il suo successo al di là del risultato. Poi, mi giri questo Bologna più che soddisfatto, forse provato dal ritmo e preoccupato della fresca convalescenza del suo Bulgarelli tira un poco i remi in barca e l'Inter può anche avventarsi.

Ma anche così tradisce l'affanno e l'orgasmo che le vengono in fondo dai suoi limiti. È il suo un *forcing* tanto disperato quanto palesemente inutile. Il suo incedere è sempre per linee ostinatamente orizzontali senza idee chiare, senza schemi precisi, senza *gioco* per dirla in breve. E allora procede per tentativi, illogici magari e assurdi. Così un palliativo dopo l'altro: Heriberto arretra o avanza Mazzola secondo umori, porta stabilmente avanti Facchetti perché anche questa volta gli faccia il miracolo, prima ala destra poi centravanti. Un caos era e un caos resta. Così Janich e la sua ciurma che logicamente ci guazzano. In tutta naturalezza per cui i minuti non si fanno neanche tanto lunghi e il fischio finale neanche molto sofferto. Come appunto dirà la cronaca del *match*.

Il tempo di annotare le marcature (Roversi su Mazzola, Bedin Bulgarelli, Gregori Bertini e Scala Suarez) e l'Inter è già in vantaggio. Sarà [illegible] al 2': Mazzola, Suarez, Jair; Prini si distrae un momento e il negretto lo «salta»: cross stupendo in corsa, Adani non esce, Cresci non «stacca» e Boninsegna abilissimo buggera tutti con un'incornata perfetta per tempismo e precisione.

Cinque minuti e il pareggio è cosa fatta. Perani velocissimo sulla destra centra a fil di porta su cui Vieri indugia forse, e volando irrompe Mujesan che inciampa sulla sfera e di riffe o di raffe (i nerazzurri diranno con un braccio) la mette in rete.

Mujesan comunque taglia corto alle discussioni e al 18' concede il bis. Bulgarelli lo serve, lui controlla e di destro spara al volo una palla micidiale: magnifico!

Sempre il Bologna a cassetta, l'Inter abbozza. Per una capocciata di Boninsegna alzata in corner da Adani alla mezz'ora c'è una bella conclusione di Mujesan al 35' fuori di un niente e un tiro freccia di Gregori al 38' bloccato in bello stile da Vieri. E si va al riposo.

Il Bologna della ripresa ha qualche spicciolo in meno da spendere ma l'Inter non appare in grado d'approfittarne. Piglia in mano le redini del *match* e arriva al *forcing* ma non ne cava che una palla sulla traversa. Siamo al 23': calcio piazzato dal limite, Suarez tocca corto a Boninsegna, fucilata schiacciante su cui Adani mette d'intuito la punta delle dita e quel che basta per deviare il proietto sul legno, sul rimbalzo il più lesto è Roversi. 1-2 era e 1-2 resta. Insistono ancora i nerazzurri, ma è ormai chiaro che su quel legno sono naufragate tutte le loro ultime speranze.

In fondo fatta qualche doverosa eccezione rabbia in corpo non ce n'è poi tanta, segno evidentemente che alle possibilità della squadra non credono forse neanche gli stessi interessati.

Bruno Panzera

BOLOGNA-INTER — Il primo dei due gol di Mujesan

«Con due soli tiri hanno fatto due gol»

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 11 gennaio

Dopo oltre tre mesi (ultima vittoria il 5 ottobre) il Bologna torna al successo. E i giocatori si beccano pure un grosso premio partita. Il presidente Venturi non precisa la cifra, sostiene che i premi non hanno mai costituito un problema. Ad occhio e croce però riteniamo che i rossoblù si sian portati via più di mezzo milione a testa. Nessuno arrossisce.

La partita ha messo di buon umore Fabbri, il quale sostiene: «Il risultato? È stato il gioco che ha permesso di battere l'Inter. I nostri hanno sostenuto un gran *match* specie nel primo tempo. Si è visto che con la formazione finalmente al completo possiamo esprimerci ad un accettabile livello. Il ritorno in squadra di Bulgarelli e la ripresa di Scala coi quali hanno collaborato Perani e Gregori si sono fatti sentire. D'altra parte non era per fare un festival del lamento che tante volte ho sostenuto la necessità d'avere gli uomini adatti là in mezzo».

Sul risultato ha qualcosa da eccepire il presidente dell'Inter Fraizzoli: «Ho voluto — attacca — interrogare di che tutti i miei giocatori ed ho avuto la conferma di aver visto giusto: nel primo gol Mujesan ci ha messo una mano. Non voglio sostenere che sia stato un fallo volontario, resta il fatto che tutti abbiamo visto così. D'accordo anche che il secondo è stato un grosso gol, ma suvvia: due tiri, due reti. È incredibile. Non meritavamo un simile castigo. La squadra s'è battuta con volontà e determinazione. Dovranno premiare almeno la nostra qualità di resuscitatori. C'è una squadra in crisi, arriviamo noi e la tiriamo su. C'è stato nella ripresa anche un palo: è il sesto in poche partite».

Sul primo gol bolognese questa la versione di Mujesan: «La palla ha avuto un rimpallo e mi è piombata sul petto».

Sulla posizione e intenzioni di Venturi nessuna nuova. C'è stato anche oggi qualche cartello che invitava il dirigente rossoblù ad andarsene. Tuttavia l'azionista Marchesini («spalla» di Venturi) ha affermato: «Siamo solidali col presidente quindi [illegible]».

Franco Vannini

Settima vittoria consecutiva dello squadrone di Rabitti e Boniperti (3-1)

Troppa la superiorità dei bianconeri contro il volitivo ma modesto Palermo

Reti di Vieri, di Del Sol (applausi a scena aperta) e di Anastasi - Di Ferrari il gol della bandiera

MARCATORI: Vieri all'11', Del Sol al 26' del primo tempo; Ferrari al 10', Anastasi al 16' della ripresa

PALERMO: Ferretti, Lancini, Giubertoni, Landoni, Bertuolo, Landri, Pellizzaro, Causio, Troja, Bercellino, Ferrari (Secondo portiere Cei, 13 Sgrazzutti)

JUVENTUS: Tancredi, Salvadore, Furino, Roveta, Morini, Cuccureddu, Leonardi, Vieri, Anastasi, Del Sol, Haller (Secondo portiere Anzolin, 13 Zigoni)

ARBITRO: Monti di Ancona

NOTE: cielo coperto, temperatura mite. Forte vento durante tutto l'arco dei novanta minuti. Spettatori 35 mila, paganti 27.543 per un incasso di 54 milioni 731.400 lire. Antidoping negativo. Calci d'angolo 8-1 per il Palermo (5-0). Ammonito Landri per gioco scorretto.

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO, 11 gennaio

La Juventus ha [illegible] la sua settima [illegible] consecutiva [illegible] mento sicuro con l'affermazione (scudetto) perché la Juventus è confortata da una difesa [illegible] da un centrocampo che propone a getto continuo e con ritmo [illegible] fantasia l'azione offensiva e dalle punte perforatrici che sanno mettere in imbarazzo con estrema disinvoltura le difese che tentano di opporre resistenza. Il Palermo ha lottato con i limitati mezzi a disposizione fatti di buona volontà, di coraggio e di carica agonistica.

Il Palermo si presenta in campo con una formazione assolutamente inedita. C'è Lancini con la maglia numero due e Landoni con quella numero 4. In effetti Di Bella ha dovuto ricorrere ai ripari per sostituire Sgrazzutti non in perfetta condizione [illegible]

[illegible] infruttuosi calciati da Pellizzaro. Per i primi minuti comunque gioco prevalentemente a centrocampo.

Al 7' la Juventus si fa sotto con un velo e scambio Leonardi-Anastasi la cui stangata a 1 1 di palo si perde di poco sul fondo. Al 10' c'è un tiro alto da fuori area di Troja.

All'11' la Juve va in vantaggio. Vieri riceve un passaggio da Cuccureddu, supera agevolmente Landoni e Bertuolo e da pochi passi batte con un tiro angolato lo incolpevole Ferretti.

Il Palermo accusa il colpo del gol a freddo venuto per una prodezza di Vieri che per [illegible] veloce e frequenti capovolgimenti di fronte. Al 19' una punizione a spiovente di Causio viene deviata di testa da Pellizzaro fra le braccia di Tancredi. Al 20' una punizione dal limite di Leonardi viene parata in due tempi da Ferretti.

Il Palermo attacca senza convinzione mentre molto più pericolosa si dimostra la Juventus in contropiede ed al 26' il raddoppio juventino. Stupenda azione della prima linea torinese Haller-Del Sol e lo spagnolo smarcato a tu per tu con Ferretti infila da pochi passi con facilità. Un gol da manuale che il pubblico applaude lungamente.

Adesso la Juventus conduce per due a zero [illegible] gol da pochi passi su cross smarcante di Del Sol. Il Palermo è nettamente soverchiato e annaspa alla ricerca di uno schema di gioco. Al 36' su cross di Troja Roveta sfiora l'autogol: null'altro da segnalare fino al termine del primo tempo.

Alla ripresa delle ostilità il Palermo passa decisamente all'offensiva nel tentativo di ridurre il pesante svantaggio. I rosanero sono generosi e pressanti ed al 10' il Palermo accorcia le distanze per merito di Ferrari che con un diabolico pallonetto scagliato dal limite dell'area di rigore della Juventus batte Tancredi.

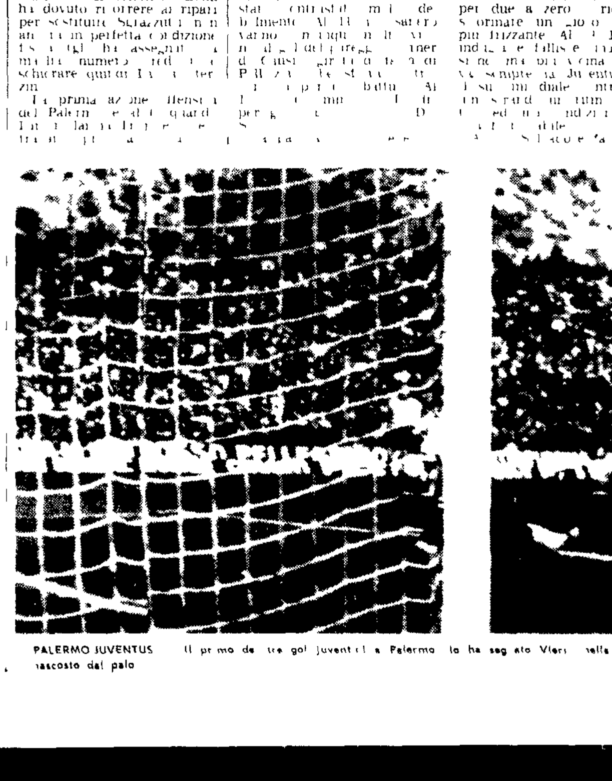
Sotto l'incitamento della folla i rosa insistono collezionando calci d'angolo e facendo suonare il campanello di allarme per la difesa juventina con un tiro in corsa di Pellizzaro, ma tutti si esauriscono nel nulla.

Sono sempre gli juventini [illegible] Al [illegible] Di Bella fa entrare in campo Sgrazzutti e manda fuori Bercellino. Il gioco si fa sempre più duro. Qualche battibecco in campo e fra gli spettatori fra i quali una larga rappresentanza di club bianconeri e di persone venute appositamente con aerei speciali da Torino.

La Juventus comunque paga del vantaggio controlla agevolmente la situazione con facilità ed il risultato non cambia fino al 90'.

[illegible]

Minni Geraci



PALERMO-JUVENTUS — Il primo dei tre gol juventini a Palermo lo ha segnato Vieri (nella foto nascosto dal palo)

Un po' colpa del vento a favore della Juve...

PALERMO, 11 gennaio

«Troppo forte la Juventus». Questo il commento dei giocatori rosanero al termine della gara. «Abbiamo peccato di presunzione — sostiene il capitano del Palermo Landoni — dovevamo stringere ogni corridoio, contrastare con più decisione ogni azione dei bianconeri per tentare di conseguire un risultato positivo. Dopo il primo goal di Vieri abbiamo cercato di riequilibrare le sorti della partita ma la Juve ci ha ancora infilzato in contropiede con Del Sol. Nella ripresa [illegible] Comunque l'arbitro Monti interpellato il guardalinee ha convalidato il goal, quindi nulla da dire. La Juventus fortissima come ce l'aspettavamo è stata comunque favorita dal vento del primo tempo, quello che poi è stato [illegible] che ha spirato a suo favore».

Carmelo Di Bella non fa drammi: «Una sconfitta che non meritavamo forse visto il secondo tempo del Palermo. Il terzo goal, quello di Anastasi, ci ha piegato le gambe. Pazienza. Speriamo di rifarci al più presto. La speranza di salvarci rimane ancora».

Soddisfazione ed entusiasmo nel clan juventino. Rabitti nel felicitare i suoi ragazzi non sa spiegarsi l'infelice posizione di classifica del Palermo: «I rosanero avrebbero meritato qualcosa in più. La Juventus però non ha rubato nulla».

Il direttore tecnico Boniperti così commenta la partita: «Il Palermo gagliardo ed una Juventus magnifica. Tre goal forse sono troppi ma [illegible]».

n. g.